

LA STAZIONE

La facciata della Centrale emerge dal buio della finta notte con una imponenza metafisica



I luoghi

ROBERTO MUTTI

UN DUOMO così non te lo aspetti: la facciata emerge dal buio e pennellate di luce ben direzionate la movimentano sottolineando in modo deciso quello stile gotico che non sempre appare così evidente. La grande e accuratissima stampa in bianco e nero è il frutto del lavoro della fotografa svizzera Irene Kung che inaugura oggi da Forma alle 18,30 una mostra dal titolo enigmatico: "Oltre il Reale". A un primo sguardo, a dire il vero, la realtà sembra ben presente perché i soggetti sono monumenti di città internazionali, antichi come l'Ara Pacis di Roma e contemporanei come la Grande Arche di Parigi. Ma poi ci si accorge che in queste fotografie non c'è nulla di oggettivo e semmai ciò che emerge è la creazione di immagini decisamente personali.

«Mi sono totalmente sentita libera in questa ricerca perché quello che vado sempre indagando è l'essenza dei monumenti - spiega la fotografa - e i loro aspetti materici, come la luce, per me che provengo dalla pittura sono molto importanti». L'impressione è che tutto sia stato fotografato di notte, mentre le città dormono e finalmente il silenzio crea atmo-

Milano fotografata di giorno ma truccata da bella di notte

sphere poetiche. Nulla di tutto ciò: Irene Kung visita i luoghi che la interessano di giorno come una qualsiasi turista, scatta con la sua fotocamera medio formato dotata di dorso digitale, quindi riversa tutto sul computer e comincia a lavorare le fotografie togliendo tutto ciò che non ritiene importante per il risultato finale.

Le sorprendenti immagini di Irene Kung da Forma: "Oltre il reale" grazie al computer

Interessanti, nella mostra e nel catalogo, che la accompagna sono gli accostamenti: più immediati quelli fra il Duomo e l'Abbazia di Westminster, fra la Piramide romana di Calo Cestio e quella parigina del Louvre, sorprendenti quelli fra la Galleria Vittorio Emanuele e la londinese Tower Bridge, fra la Mole Antonelliana di



LA TORRE VELASCA
"È la mia fotografia preferita" confessa l'artista tedesca



LA GALLERIA

Galleria Vittorio Emanuele fotografata da Irene Kung (cm. 100 x 100)

LA MOSTRA
"Oltre il reale",
Forma,
piazza Tito Lucrezio
Caro 1, fino
all'11 aprile.
Telefono
02. 89075420

Torino e l'Empire State Building di New York. «Osservare i monumenti consente di smentire qualche convenzione come quella che vorrebbe che a New York sia stato creato qualcosa di radicalmente nuovo; per me hanno solo applicato alla verticalità quanto già c'era a Londra» sostiene Irene accanto alla splendida immagine del grattacielo Flat Iron di cui mostra solo lo spigolo frontale. «Fra tutte le fotografie realizzate, la mia preferita è la Torre Velasca. Non mi interessava riprenderla dal basso perché per me era importante che si comprendesse che l'edificio è inserito in un quartiere che le sta attorno e le è anche un po' estraneo. Così l'ho fotografata dal tetto del Duomo, sottolineandone l'imponenza».

Dalle fotografie di Irene Kung emerge una Milano che non manca di un fascino sottile: «È una città che mi ha sorpreso più di quanto mi aspettassi. A una prima occhiata mi sembrava perfino brutta, poi ho capito che le cose non stavano così e che bisognava cercarne con attenzione gli aspetti migliori che tende a nascondere. Ora la guardo in modo diverso e sto perfino pensando di aprire un nuovo studio proprio qui».